

# Fondamenti di informatica

UniVR - Dipartimento di Informatica

**Fabio Irimie**

1° Semestre 2025/2026

# Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>2</b>
1.1	Cos'è l'informatica? . . . . .	2
1.2	Origini dell'informatica . . . . .	2
1.2.1	Calcolabilità . . . . .	2
1.3	Nozioni di base . . . . .	2
1.3.1	Basi di logica . . . . .	2
1.3.2	Nozioni sugli insiemi . . . . .	3
1.3.3	Nozioni sulle relazioni . . . . .	4
1.3.4	Nozioni sulle funzioni . . . . .	4
<b>2</b>	<b>Funzioni calcolabili</b>	<b>5</b>
2.1	Quante funzioni numerabili ci sono? . . . . .	5
2.2	Funzioni vs Insiemi . . . . .	7
<b>3</b>	<b>Principio di induzione</b>	<b>8</b>
3.1	Linguaggi formali . . . . .	10
3.2	Linguaggi regolari (automi a stati finiti, DFA) . . . . .	11
3.2.1	Come si dimostra che un linguaggio è regolare? . . . . .	12
3.3	Automi a stati finiti non deterministici (NFA) . . . . .	17
3.3.1	Linguaggio riconosciuto da un NFA . . . . .	18
3.3.2	Conversione da NFA a DFA . . . . .	20
3.4	Automi non deterministici con $\epsilon$ -transizioni ( $\epsilon$ -NFA) . . . . .	21
3.4.1	$\epsilon$ -closure . . . . .	22
<b>4</b>	<b>Espressioni regolari</b>	<b>23</b>
4.1	Proprietà dei linguaggi regolari . . . . .	25
4.1.1	Proprietà di chiusura . . . . .	25
4.1.2	Proprietà di decidibilità . . . . .	26
4.1.3	Esistenza dell'automa minimo . . . . .	26
4.1.4	Condizione necessaria perchè un linguaggio sia regolare . . . . .	31

# 1 Introduzione

## 1.1 Cos'è l'informatica?

È una scienza che studia la calcolabilità, cioè cerca di capire che problemi si possono risolvere con un programma. Nasce dall'unione di matematica, ingegneria e logica. Il computer è solo uno strumento, mentre la matematica è il linguaggio con cui si creano algoritmi che permettono di risolvere i problemi.

## 1.2 Origini dell'informatica

Hilbert, nel 1900, si pose l'obiettivo di formalizzare tutta la matematica con un insieme finito e non contraddittorio di assiomi. Nel 1931, invece, Gödel dimostrò che l'informatica non potrà mai rappresentare tutta la matematica, perché ci saranno sempre proposizioni vere ma non dimostrabili tramite il calcolo. Ci si iniziò a chiedere se esistessero modelli di calcolo meccanici in grado di risolvere tutti i problemi. Nel 1936, Turing propose la macchina di Turing, una **sola** macchina programmabile in grado di risolvere tutti i problemi risolvibili:

$$\text{Int}(P, x) = \begin{cases} P(x) & \text{se } P(x) \text{ termina} \\ \uparrow & \text{se } P(x) \text{ non termina} \end{cases}$$

dove  $P$  è un programma e  $x$  è un input. La macchina di Turing è un modello teorico di calcolatore, che non esiste fisicamente, ma è in grado di simulare qualsiasi altro calcolatore. Da questo modello deriva la concezione di calcolabilità, cioè se un problema è intuitivamente calcolabile, allora esiste un programma in grado di risolverlo.

Altri modelli di calcolo che sono stati proposti sono:

- Lambda-calcolo
- Funzioni ricorsive
- Linguaggi di programmazione (Turing-completi)

**Definizione utile 1.1.** La Turing-completezza è la proprietà di un linguaggio di programmazione di essere in grado di simulare una macchina di Turing, cioè di poter risolvere qualsiasi problema risolvibile.

### 1.2.1 Calcolabilità

Un programma è calcolabile se termina, ma non è detto che termini in un tempo ragionevole. Non esistono algoritmi che possono dire se un programma termina o meno. Questo è un esempio di problema non calcolabile.

I problemi non calcolabili sono infinitamente più numerosi di quelli calcolabili

## 1.3 Nozioni di base

### 1.3.1 Basi di logica

Alcune nozioni di logica che ci serviranno in seguito:

- **Linguaggio del primo ordine:**

- Simboli relazionali ( $p, q, \dots$ )
- Simboli di funzione ( $f, g, \dots$ )
- Simboli di costante ( $c, d, \dots$ )

- **Simboli logici:**

- Parentesi ( $()$ ) e virgola
- Insieme numerabile di variabili ( $v, x, \dots$ )
- Connettivi logici ( $\neg, \wedge, \vee, \rightarrow, \leftrightarrow$ )
- Quantificatori ( $\forall, \exists$ )

- **Termini:**

- Variabili
- Costanti
- $f$  simbolo di funzione  $m$ -ario  $t_1, t_2, \dots, t_m$  termini, allora  $f(t_1, t_2, \dots, t_m)$  è un termine.

- **Formula atomica:**  $p$  simbolo di relazione  $n$ -ario,  $t_1, t_2, \dots, t_n$  termini, allora  $p(t_1, t_2, \dots, t_n)$  è una formula atomica.

- **Formula:**

- Formula atomica
- $\phi$  formula, allora  $\neg\phi$  è una formula
- $\phi$  e  $\psi$  formule, allora  $(\phi \wedge \psi)$ ,  $(\phi \vee \psi)$ ,  $(\phi \rightarrow \psi)$ ,  $(\phi \leftrightarrow \psi)$  sono formule.
- $\phi$  formula e  $v$  variabile, allora  $\forall v.\phi$  e  $\exists v.\phi$  sono formule.

### 1.3.2 Nozioni sugli insiemi

- $x \in A$  significa che  $x$  è un elemento dell'insieme  $A$
- $\{x|P(x)\}$  si identifica insieme costituito dagli  $x$  che soddisfano la proprietà (o predicato)  $P(x)$
- $A \subseteq B$  significa che  $A$  è un sottoinsieme di  $B$  se ogni elemento di  $A$  è anche in  $B$
- $\mathcal{P}(S)$  denota l'insieme delle parti di  $S$ , ovvero l'insieme di tutti i sottoinsiemi di  $S$  ( $\mathcal{P}(S) = \{X|X \subseteq S\}$ )
- $A \setminus B = \{x|x \in A \wedge x \notin B\}$ ,  $A \cup B = \{x|x \in A \vee x \in B\}$ ,  $A \cap B = \{x|x \in A \wedge x \in B\}$
- $|A|$  denota la cardinalità di  $A$ , ovvero il numero di elementi in  $A$ .
- $\bar{A}$  denota il complemento di  $A$ , ovvero  $x \in \bar{A} \leftrightarrow x \notin A$

### 1.3.3 Nozioni sulle relazioni

- Prodotto cartesiano:

$$A_1 \times A_2 \times \cdots \times A_n = \{\langle a_1, a_2, \dots, a_n \rangle \mid a_1 \in A_1, \dots, a_n \in A_n\}$$

- Una **relazione** (binaria) è un sottoinsieme del prodotto cartesiano di (due) insiemi; dati  $A$  e  $B$ ,  $R \subseteq A \times B$  è una relazione su  $A$  e  $B$ 
  - **Riflessiva**:  $\forall a \in S$  si ha che  $aRa$
  - **Simmetrica**:  $\forall a, b \in S$  se  $aRb$  allora  $bRa$
  - **Antisimmetrica**:  $\forall a, b \in S$  se  $aRb$  e  $bRa$  allora  $a = b$
  - **Transitiva**:  $\forall a, b, c \in S$  se  $aRb$  e  $bRc$  allora  $aRc$
- Per ogni relazione  $R \subseteq S \times S$  la chiusura transitiva di  $R$  è il più piccolo insieme  $R^*$  tale che  $\langle a, b \rangle \in R \wedge \langle b, c \rangle \in R \rightarrow \langle a, c \rangle \in R^*$
- Una relazione è detta **totale** su  $S$  se  $\forall a, b \in S$  si ha che  $aRb \vee bRa$
- Una relazione  $R$  di *di equivalenza* è una relazione binaria riflessiva, simmetrica e transitiva.
- Una relazione binaria  $R \subseteq S \times S$  è un **pre-ordine** se è riflessiva e transitiva.
- $R$  è un ordine parziale se è un pre-ordine antisimmetrico.
- $x \in S$  è **minimale** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. y \not R x$  (ovvero  $\neg(yRx)$ )
- $x \in S$  è **minimo** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. xRy$
- $x \in S$  è **massimale** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. x \not R y$  (ovvero  $\neg(xRy)$ )
- $x \in S$  è **massimo** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. yRx$

### 1.3.4 Nozioni sulle funzioni

- Una relazione  $f$  è una **funzione** se  $\forall a \in A$  esiste uno ed un solo  $b \in B$  tale che  $(a, b) \in f$
- $A$  dominio e  $B$  codominio di  $f$ . Il range di  $f$  è l'insieme di tutti i valori che  $f$  può assumere.
- $f$  è **iniettiva** se  $\forall a_1, a_2 \in A$  se  $a_1 \neq a_2$  allora  $f(a_1) \neq f(a_2)$
- Se  $f : A \mapsto B$  è sia iniettiva che suriettiva allora è **biiettiva** e quindi esiste  $f^{-1} : B \mapsto A$

## 2 Funzioni calcolabili

Un insieme è una proprietà ed è rappresentato da una funzione che indica se un elemento appartiene o meno all'insieme. I problemi da risolvere (in questo corso) hanno come soluzione una funzione sui naturali:

$$f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$$

Questo tipo di funzione è un **insieme** di associazioni input-output. Un esempio è la funzione quadrato:

$$f = \text{quadrato} = \{(0, 0), (1, 1), (2, 4), (3, 9), \dots\} = \{(n, n^2) | n \in \mathbb{N}\}$$

Quindi  $f$  è un insieme di coppie in  $\mathbb{N} \subseteq \mathbb{N} \times \mathbb{N}$  la cui cardinalità è:  $|\mathbb{N} \times \mathbb{N}| = |\mathbb{N}|$ . Di conseguenza la funzione è un sottoinsieme di  $\mathbb{N} \times \mathbb{N}$ :

$$f \subseteq \mathbb{N} \times \mathbb{N} \quad f \in \mathcal{P}(\mathbb{N} \times \mathbb{N})$$

Dove  $\mathcal{P}(\mathbb{N} \times \mathbb{N})$  è l'insieme delle parti di  $\mathbb{N} \times \mathbb{N}$ , cioè l'insieme di tutti i sottoinsiemi di  $\mathbb{N} \times \mathbb{N}$ .

Il numero di funzioni è:

$$f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N} = |\mathcal{P}(\mathbb{N} \times \mathbb{N})| = |\mathcal{P}(\mathbb{N})|$$

**Esempio 2.1.** Un esempio di insieme delle parti per l'insieme  $A = \{1, 2, 3\}$  è:

$$\mathcal{P}(A) = \{\emptyset, \{1\}, \{2\}, \{3\}, \{1, 2\}, \{1, 3\}, \{2, 3\}, \{1, 2, 3\}\}$$

E le cardinalità sono:

$$\begin{array}{ccc} |A| = 3 & |\mathcal{P}(A)| = 8 = 2^3 & \\ & \downarrow & \\ |\mathbb{N}| = \omega & < \underbrace{|\mathcal{P}(\mathbb{N})| = 2^\omega}_{\text{Insieme delle funzioni, non numerabile}} & = |\mathbb{R}| \end{array}$$

Si ha quindi che l'**insieme delle funzioni non è numerabile**

Ci si chiede se queste funzioni sono tutte calcolabili:

**Definizione 2.1.** Una funzione **intuitivamente calcolabile** è una funzione descrivibile attraverso un algoritmo, cioè una sequenza finita di passi discreti elementari.

### 2.1 Quante funzioni numerabili ci sono?

Consideriamo  $\Sigma$  come un alfabeto finito, cioè una sequenza di simboli utilizzabili per scrivere un programma o algoritmo.

$$\Sigma = \{s_1, s_2, s_3, \dots, s_n\}$$

↓

Programma  $\subseteq$  sequenze di simboli in  $\Sigma$

Con  $\Sigma^*$  si descrive l'insieme di tutte le sequenze finite di simboli in  $\Sigma$ , quindi l'insieme di tutti i possibili programmi è:

Programmi  $\subseteq \Sigma^*$

**Esempio 2.2.** Se  $\Sigma = \{a, b, c\}$  allora la sequenza di tutti i possibili simboli è:

$$\Sigma^* = \{\epsilon, a, b, c, aa, ab, ac, ba, bb, bc, ca, cb, cc, aaa, aab, \dots\}$$

dove  $\epsilon$  è la stringa vuota.

La cardinalità di  $\Sigma^*$  è infinita numerabile (anche se  $\Sigma$  è finito).

$$|\Sigma^*| = |\mathbb{N}|$$

Si ha quindi che l'insieme dei programmi è numerabile:

$$|\text{Programmi in } \Sigma| \leq |\Sigma^*| = |\mathbb{N}|$$

e questo implica che l'insieme delle **funzioni calcolabili è numerabile**

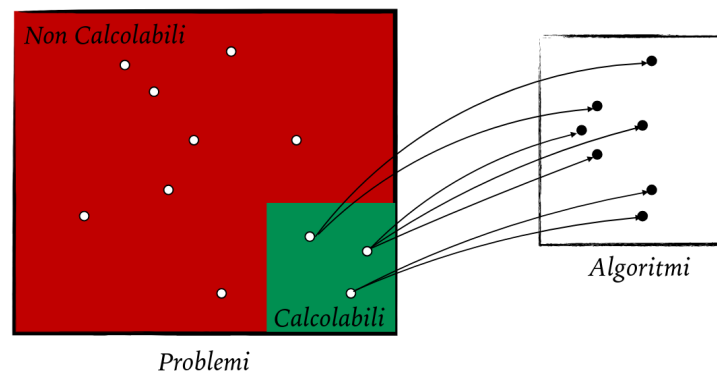


Figura 1: Cardinalità delle funzioni

**Esempio 2.3.** Prendiamo ad esempio la seguente funzione (serie di fibonacci):

$$f(n) \subseteq \mathbb{N} \times \mathbb{N}$$

Dove:

$$f(0) = 1, f(1) = 1, f(2) = 2$$

$$f(3) = 3, f(4) = 5, f(5) = 8$$

$$f(6) = 13, f(7) = 21, \dots$$

Definiamo un algoritmo ricorsivo:

$$\begin{cases} f(0) = 1 = f(1) \\ f(x+2) = f(x+1) + f(x) \end{cases}$$

Trovare un algoritmo non è possibile per tutte le funzioni, ma solo per quelle calcolabili.

Nell'insieme delle funzioni calcolabili ci sono:

- Funzioni totali, cioè definite per ogni input  $n \in \mathbb{N}$  e terminano sempre
- Funzioni parziali, cioè non definite per ogni  $n \in \mathbb{N}$

## 2.2 Funzioni vs Insiemi

Una funzione può essere vista come un linguaggio  $\mathcal{L}_f$  tale che:

$$f: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N} \quad \leftrightarrow \quad \mathcal{L}_f = \{1^{f(x)} \mid x \in \mathbb{N}\} \quad \Sigma = \{1\}$$

Questo linguaggio permette di dire se un input appartiene o meno al linguaggio:

$$\sigma \in \Sigma^*$$

↓

$$\begin{cases} \sigma \in \mathcal{L}_f & \text{se appartiene al linguaggio} \\ \sigma \notin \mathcal{L}_f & \text{se non appartiene al linguaggio} \end{cases}$$

Parliamo di insiemi invece che di funzioni dove gli elementi dell'insieme dipendono dal calcolo della funzione.

**Esempio 2.4.** Prendiamo ad esempio le seguenti funzioni:

- Funzione costante (Finite)

$$f(x) = 2 \rightarrow \mathcal{L}_f \text{ è finito}$$

- Funzione lineare (Regolari)

$$f(x) = 2x \rightarrow \mathcal{L}_f \text{ è infinito numerabile}$$

C'è bisogno di una memoria finita per determinare se la stringa appartiene al linguaggio

- (Context free)

$$f(\sigma) = \sigma\sigma^{\text{reverse}}$$

$$\sigma = abc \quad \sigma^{\text{reverse}} = cba$$

Per calcolare questa funzione c'è bisogno di una memoria illimitata, cioè non si può sapere a priori quanta ce n'è bisogno, è sufficiente uno stack.



- Decidibile

$$f(x) = x^2$$

Per calcolare questa funzione c'è bisogno di una memoria illimitata

Le funzioni calcolabili sono divise in classi secondo la gerarchia di Chomsky:

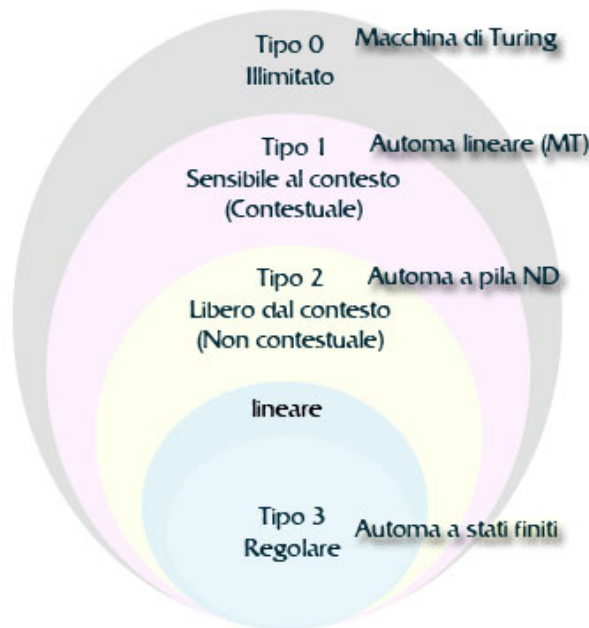


Figura 2: Gerarchia di Chomsky

### 3 Principio di induzione

Il principio di induzione è un meccanismo di definizione e dimostrazione che funziona **solo su insiemi infiniti**. Esistono due metodi di induzione:

- Induzione matematica
- Induzione strutturale

In questo corso tratteremo solo l'induzione matematica.

Un insieme  $A$  infinito con una relazione di ordine non riflessiva (senza l'uguale perchè l'elemento non è in relazione con sè stesso):  $< : (A, <)$ .  $A = \mathbb{N}$  e  $<$  è l'ordinamento stretto tra numeri naturali. La relazione di ordine deve essere **ben fondata**, quindi non devono esserci catene discendenti infinite, cioè una sequenza di elementi in ordine decrescente infinita:

$$a_0 > a_1 > a_2 > a_3 > \dots \rightarrow \text{non ben fondata}$$

Una relazione di ordine riflessiva non è ben fondata, perchè esistono catene infinite:

$$a_0 \geq a_1 \geq a_2 \geq a_3 \geq a_3 \geq a_3 \geq \dots \rightarrow \text{non ben fondata}$$

$b$  minimale in  $A$  :  $b \in A$   $b$  è minimale se  $\forall b' < b . b' \notin A$  Ad esempio:  $\{1, 2, 3\}$  ha come minimali (di contenimento)  $\{1, 2\}$  e  $\{2, 3\}$ .

**Definizione 3.1** (Principio di induzione). Se  $A$  è un insieme ben fondato (con ordinamento  $<$ ), e  $\Pi$  è una proprietà definita sugli elementi di  $A$  :  $\Pi \subseteq A$ , allora:

$$\forall a \in A . \underbrace{\Pi(a)}_{a \text{ soddisfa } \Pi} \iff \underbrace{\forall a \in A . [[\forall b < a . \Pi(b)] \Rightarrow \Pi(a)]}_{\text{Se dimostriamo } \Pi \text{ per ogni elemento più piccolo di } a, \text{ allora } \Pi \text{ vale anche per } a}$$

Consideriamo come caso base gli elementi minimali di  $A$ :

$$\text{Base}_A = \{a \in A \mid a \text{ minimale}\}$$

Se si dimostra che  $\Pi$  vale per tutti gli elementi minimali di  $A$  (la base):

$$\underbrace{\forall a \in \text{Base}_A . \Pi(a)}_{\substack{\text{Base} \\ \text{Dimostriamo } \Pi \text{ per ogni} \\ \text{elemento minimale di } A}} \wedge \underbrace{\forall a \in A \setminus \text{Base}_A . \forall b < a . \Pi(b)}_{\substack{\text{Passo induttivo} \\ \text{Ipotesi induttiva}}} \Rightarrow \underbrace{\Pi(a)}_{\text{Tesi da dimostrare}}$$

**Esempio 3.1.** Dimostriamo che:

$$\forall n \in \mathbb{N} \sum_{i=1}^n i = \frac{n(n+1)}{2}$$

L'insieme è:

$$A = \mathbb{N} \setminus \{0\} = \{1, 2, 3, \dots\}$$

- **Base**

$$\text{Base}_A = \{1\}$$

– dimostriamo la base

$$\sum_{i=1}^1 i = n(n+1)/2 = 1(1+1)/2 = 1$$

- **Passo induttivo:** Prendo  $n \in \mathbb{N}$

– Ipotesi induttiva, cioè per ogni  $m < n$  vale la proprietà:

$$\forall m < n . \sum_{i=1}^m i = \frac{m(m+1)}{2}$$

Dobbiamo dimostrare la proprietà per  $n$ :

$$\sum_{i=1}^n i = \sum_{i=1}^{n-1} i + n$$

$n - 1 < n$  quindi vale l'ipotesi induttiva

$$\sum_{i=1}^{n-1} i = \frac{(n-1)(n-1+1)}{2} = \frac{(n-1)n}{2}$$

↓

$$\begin{aligned} \sum_{i=1}^n i &= \sum_{i=1}^{n-1} i + n \\ &= \frac{(n-1)n}{2} + n \\ &= \frac{(n-1)n + 2n}{2} \\ &= \frac{n^2 - n + 2n}{2} \\ &= \frac{n(n+1)}{2} \quad \square \end{aligned}$$

È quindi dimostrato che:

$$\forall n \in \mathbb{N} \sum_{i=1}^n i = \frac{n(n+1)}{2}$$

### 3.1 Linguaggi formali

**Definizione 3.2.** Un linguaggio formale è un insieme di stringhe costruite su un alfabeto finito  $\Sigma$ .

Solitamente un linguaggio formale  $\mathcal{L}$  è un sottoinsieme di  $\Sigma^*$ , tipicamente infiniti, ma non necessariamente:

$$\mathcal{L} \subseteq \Sigma^*$$

I linguaggi sono divisi in:

- Linguaggi finiti
- Linguaggi regolari, il modello utilizzato è l'automa a stati finiti.

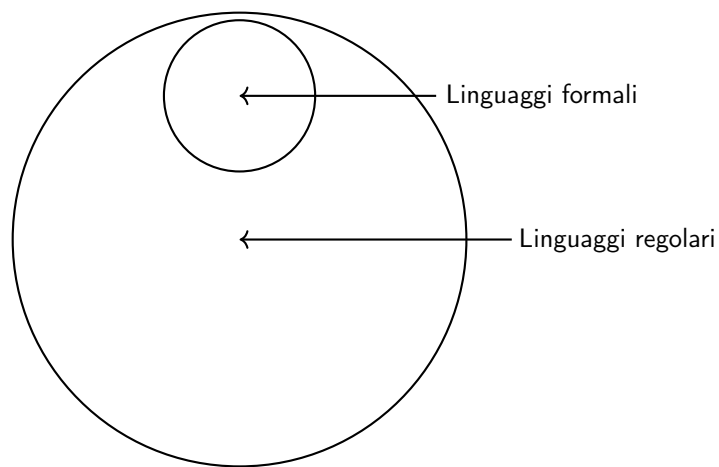


Figura 3: Linguaggi formali e linguaggi regolari

### 3.2 Linguaggi regolari (automi a stati finiti, DFA)

Il meccanismo più semplice per una memoria finita è l'automa a stati finiti

Consideriamo il linguaggio:

$$\mathcal{L}_f = \{1^{2n} \mid n \in \mathbb{N}\}$$

ha bisogno di due stati  $q_0$  e  $q_1$ . Lo stato  $q_0$  rappresenta l'informazione di essere di lunghezza pari, mentre lo stato  $q_1$  rappresenta l'informazione di essere di lunghezza dispari.

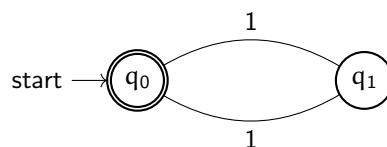


Figura 4: Automa a stati finiti per il linguaggio  $\mathcal{L}_f = \{1^{2n} \mid n \in \mathbb{N}\}$

L'automa a stati finiti **deterministico** è definito come una quintupla:

$$M = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$$

dove:

- $Q$  è un insieme **finito** di stati. Ogni stato rappresenta un'informazione
- $\Sigma$  è un insieme **finito** di simboli (alfabeto). Ogni simbolo è un elemento atomico che posso leggere e che compone le stringhe da riconoscere
- $q_0 \in Q$  è uno stato e identifica lo stato iniziale. Lo stato finale viene indicato con un doppio cerchio
- $F \subseteq Q$  è l'insieme degli stati finali (di accettazione)

- $\delta : Q \times \Sigma \rightarrow Q$  È una **funzione di transizione** che dato uno stato e un simbolo, restituisce lo stato successivo ed è come se fosse una tabella che associa ad ogni coppia (stato, simbolo) uno stato:

$\Sigma \setminus Q$	$q_0$	$q_1$
1	$q_1$	$q_0$

La funzione deve essere **totale**, cioè deve essere definita per ogni coppia  $(q, a) \in Q \times \Sigma$ , quindi la tabella deve essere completa.

- $\hat{\delta} : Q \times \Sigma^* \rightarrow Q$  Descrive lo stato che raggiungono leggendo una sequenza di simboli

$$\begin{cases} \hat{\delta}(q, \epsilon) = q \\ \hat{\delta}(q, wa) = \delta(\hat{\delta}(q, w), a) \end{cases} \quad w \in \Sigma^*, \quad a \in \Sigma$$

È quindi la **chiusura transitiva** di  $\delta$

### 3.2.1 Come si dimostra che un linguaggio è regolare?

**Esempio 3.2.** Prendiamo in considerazione il seguente linguaggio:

$$L = \{\sigma \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$

$$\Sigma = \{0, 1\}$$

Con le seguenti stringhe si ha:

- $\sigma = 011 \in \mathcal{L}$
- $\sigma = 1000100 \in \mathcal{L}$
- $\sigma = 00010 \notin \mathcal{L}$

L'informazione che codifica lo stato iniziale deve essere coerente con  $\epsilon$  (stringa vuota)

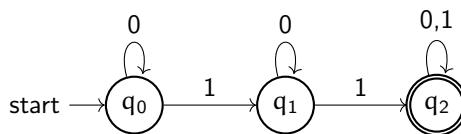


Figura 5: Automa a stati finiti per il linguaggio  $\mathcal{L}$

Un linguaggio  $L$  è riconosciuto da  $M = (Q, \Sigma, \delta, q_0, f)$  (DFA, Deterministic Finite Automaton) se:  $L = L(M)$  dove  $L(M)$  è il linguaggio di  $M$  definito come:

$$L(M) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F\}$$

Cioè sono tutte le stringhe che partendo da  $q_0$  fanno raggiungere uno stato finale.

**Definizione 3.3.** Per dimostrare che  $L$  è regolare dobbiamo costruire  $M$  (almeno un  $M$ ) e **dimostrare che**  $L = L(M)$

$L = L(M)$  è un'uguaglianza insiemistica e si dimostra con due contenimenti:

$$L = L(M) \equiv L \subseteq L(M) \wedge L(M) \subseteq L$$

- Se un elemento si trova nel primo insieme, allora si trova anche nel secondo

$$L \subseteq L(M) \equiv \sigma \in L \Rightarrow \sigma \in L(M) \equiv \sigma \in L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F$$

- Se un elemento si trova nel secondo insieme, allora si trova anche nel primo

$$L(M) \subseteq L \equiv \sigma \in L(M) \Rightarrow \sigma \in L \equiv \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F \Rightarrow \sigma \in L$$

o per contrapposizione:

$$\sigma \notin L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \notin F$$

Questo dimostra che il linguaggio è regolare perchè è riconosciuto da un automa.

**Esempio 3.3.** Riprendendo l'esempio precedente:

$$L = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$

$$\Sigma = \{0, 1\}$$

$M =$

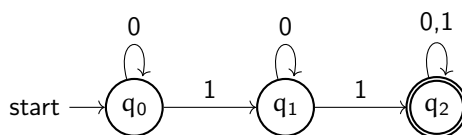


Figura 6: Automa a stati finiti per il linguaggio  $\mathcal{L}$

Dimostriamo per induzione sulla lunghezza delle stringhe  $\sigma \in \Sigma^*$  che se  $x \in L$  allora  $\hat{\delta}(q_0, x) \in F$  e se  $x \notin L$  allora  $\hat{\delta}(q_0, x) \notin F$ .

$|\sigma| = 0$  non è **mai** sufficiente come base, ma è eventualmente la base **solo** per una delle due dimostrazioni. Bisogna quindi prendere la lunghezza più piccola che permette di avere sia  $\sigma \in L$  che  $\sigma \notin L$ , in questo caso è  $|\sigma| = 2$ . Per ogni  $\sigma$  tale che  $|\sigma| < 2$   $\sigma \notin L$  perchè non può contenere due 1 e non è riconosciuta da  $M$  dove il primo stato finale è raggiunto leggendo almeno due simboli.

$$\varepsilon \in L \quad \varepsilon \notin L$$

- **Base:** Controlliamo ogni stringa di lunghezza minima nel linguaggio

per provare il caso base. In questo caso la lunghezza minima è  $|\sigma| = 2$

$$\begin{cases} \sigma = 11 \in L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 11) = q_2 \in F \\ \sigma = 10 \notin L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 10) = q_1 \notin F \\ \sigma = 01 \notin L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 01) = q_1 \notin F \\ \sigma = 00 \notin L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 00) = q_0 \notin F \end{cases}$$

- **Passo induttivo:** Assumiamo che valga l'**ipotesi induttiva**, cioè la tesi con un limite fissato:

$$\forall \sigma \in \Sigma^* . |\sigma| \leq n . \begin{cases} \sigma \in L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F \\ \sigma \notin L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \notin F \end{cases}$$

Vogliamo dimostrare che la tesi vale per  $|\sigma| = n + 1$  (la successiva stringa che posso considerare).

$$\text{Tesi: } \begin{cases} \sigma \in L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_2 \text{ } \sigma \text{ contiene almeno due 1} \\ \sigma \notin L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_0 \text{ } \sigma \text{ non contiene 1} \\ \sigma \notin L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_1 \text{ } \sigma \text{ contiene esattamente un 1} \end{cases}$$

**Ipotesi induttiva:**

$$\forall \sigma \in \Sigma^* . |\sigma| \leq n . \text{ allora la tesi vale su } \sigma$$

Dimostrazione della tesi per  $\sigma$  tale che  $|\sigma| = n + 1$ . ( $|\sigma'| = n$  quindi su  $\sigma'$  possiamo applicare l'ipotesi induttiva):

$$|\sigma| = n + 1 \rightarrow \sigma = \sigma'1 \vee \sigma = \sigma'0$$

– Supponiamo che  $\sigma$  appartenga al linguaggio e termini con 1:

$$\sigma \in L \wedge \sigma = \sigma'1$$

↓

\* Se  $\sigma' \in L$  applico l'ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_2$$

$$\begin{aligned} \hat{\delta}(q_0, \sigma) &\stackrel{\sigma = \sigma'1}{=} \hat{\delta}(q_0, \sigma'1) \\ &= \delta(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), 1) \\ &= \delta(q_2, 1) = q_2 \in F \end{aligned}$$

\* Se  $\sigma' \notin L$  allora  $\sigma'$  contiene esattamente un 1:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_1$$

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma'1) = \delta(q_1, 1) = q_2$$

– Supponiamo che  $\sigma$  appartenga al linguaggio e termini con 0:

$$\sigma \in L \wedge \sigma = \sigma'0$$

Per definizione di  $L$  abbiamo che

$$\sigma \in L \wedge \sigma = \sigma'0 \Rightarrow \sigma' \in L$$

Dimostriamo l'ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_2$$

allora

$$\begin{aligned}\hat{\delta}(q_0, \sigma) &= \hat{\delta}(q_0, \sigma'0) \\ &= \delta(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), 0) \\ &= \delta(q_2, 0) = q_2 \in F\end{aligned}$$

– Supponiamo che  $\sigma$  non appartenga al linguaggio e contiene esattamente un 1:

\*  $\sigma = \sigma'0 \Rightarrow \sigma' \notin L$  e contiene esattamente un 1

Ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_1$$

$\Downarrow$

$$\begin{aligned}\hat{\delta}(q_0, \sigma) &= \hat{\delta}(q_0, \sigma'0) \\ &= \delta(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), 0) \\ &= \delta(q_1, 0) = q_1 \notin F\end{aligned}$$

\*  $\sigma = \sigma'1 \Rightarrow \sigma' \notin L$  e non contiene 1

Ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_0$$

$\Downarrow$

$$\begin{aligned}\hat{\delta}(q_0, \sigma) &= \hat{\delta}(q_0, \sigma'1) \\ &= \delta(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), 1) \\ &= \delta(q_0, 1) = q_1 \notin F\end{aligned}$$

– Supponiamo che  $\sigma$  non appartenga al linguaggio e non contiene 1

$$\sigma \notin L \wedge \sigma = \sigma'0$$

$\sigma = \sigma'1$  non è possibile per l'ipotesi che  $\sigma$  non contiene 1

Ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_0$$

$\Downarrow$

$$\begin{aligned}\hat{\delta}(q_0, \sigma) &= \hat{\delta}(q_0, \sigma'0) \\ &= \delta(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), 0) \\ &= \delta(q_0, 0) = q_0 \notin F\end{aligned}$$



Tutti i casi sono dimostrati, quindi abbiamo dimostrato che:

$$L = L(M) \Rightarrow L \text{ è regolare}$$

**Esercizio 3.1.** Consideriamo il seguente linguaggio:

$$L = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \text{ogni sequenza di 0 è di lunghezza pari}\}$$

$$\Sigma = \{0, 1\}$$

Si può accettare anche sequenze di lunghezza 0. Alcuni esempi sono:

$$101 \notin L$$

$$1111 \in L$$

$$10010000 \in L$$

$$00101 \notin L$$

L'automa a stati finiti  $M$  è il seguente:

- $q_0$ : Non sono stati letti 0
- $q_1$ : Sequenza di 0 consecutiva di lunghezza dispari
- $q_2$ : Sequenza di 0 consecutiva di lunghezza pari

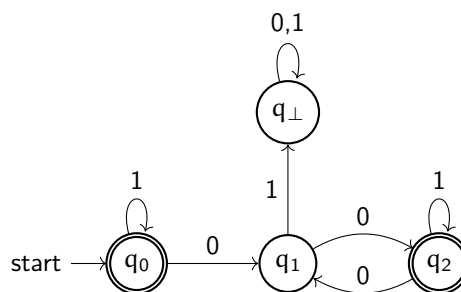


Figura 7: Automa a stati finiti per il linguaggio  $L$

La tesi è:

- $\sigma \in L$  e non contiene 0:  $\Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_0$
- $\sigma \in L$  e contiene una sequenza pari di 0:  $\Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_2$
- $\sigma \notin L$  e contiene una sequenza **finale** dispari di 0:  $\Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_1$
- $\sigma \notin L$  e contiene una sequenza dispari di 0 seguita da 1:  $\Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_{\perp}$

**Esercizio 3.2.** Consideriamo il seguente linguaggio (ogni sequenza di 0 è di lunghezza almeno 2):

$$L = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \exists n \geq 1. \sigma = 0^n \Rightarrow n \geq 2\}$$

$$\Sigma = \{0, 1\}$$

L'automa a stati finiti  $M$  è il seguente:

- $q_0$ : Non contiene 0, oppure **tutte** le sequenze di 0 sono lunghe almeno 2
- $q_1$ : Esattamente uno 0
- $q_2$ : Almeno due 0

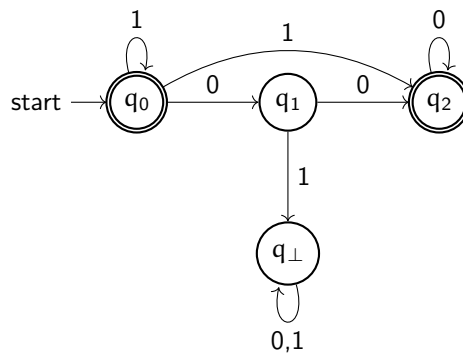


Figura 8: Automa a stati finiti per il linguaggio  $L$

La tesi è:

- $\sigma \in L$  e  $\sigma = \sigma'1 \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_0$
- $\sigma \in L$  e  $\sigma = \sigma'0 \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_2$
- $\sigma \notin L$  e  $\sigma = \sigma'0$  dove l'ultima sequenza di 0 è esattamente lunga 1:  
 $\Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_1$
- $\sigma \notin L$  e  $\sigma$  contiene una sequenza lunga 1 di 0:  $\Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_{\perp}$

### 3.3 Automi a stati finiti non deterministici (NFA)

Un automa a stati finiti non deterministico si crea quando ad un solo simbolo sono associate più transizioni. Quando questo succede gli stati vengono considerati in parallelo. Un NFA è definito come una quintupla:

$$N = \langle Q, \Sigma, \delta, q_0, F \rangle$$

- $Q$  è un insieme finito di stati
- $\Sigma$  è un insieme finito di simboli (alfabeto)

- $q_0 \in Q$  è uno stato e identifica lo stato iniziale
- $F \subseteq Q$  è l'insieme degli stati finali
- $\delta : Q \times \Sigma \rightarrow \mathcal{P}(Q)$  è una funzione di transizione che dato uno stato e un simbolo restituisce un insieme di stati **potenzialmente** raggiungibili. È possibile che esistano coppie associate all'insieme vuoto:

$$\emptyset \in \mathcal{P}(Q)$$

Inoltre non è obbligatorio avere un arco uscente per ogni simbolo di  $\Sigma$ .

- $\hat{\delta} : Q \times \Sigma^* \rightarrow \mathcal{P}(Q)$  Descrive gli stati che si possono raggiungere leggendo una sequenza di simboli:

$$\begin{cases} \hat{\delta}(q, \epsilon) = \{q\} \\ \hat{\delta}(q, wa) = \bigcup_{p \in \hat{\delta}(q, w)} \delta(p, a) \end{cases} \quad w \in \Sigma^*, \quad a \in \Sigma$$

È quindi la chiusura transitiva di  $\delta$

**Esempio 3.4.** Un esempio di NFA è il seguente:

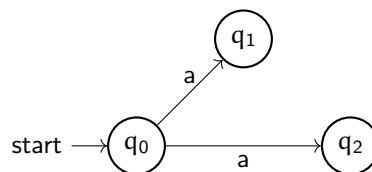


Figura 9: Esempio di NFA

$$\delta(q_0, a) = \{q_1, q_2\} \subseteq Q$$

### 3.3.1 Linguaggio riconosciuto da un NFA

Un linguaggio  $L$  è riconosciuto da un NFA  $N$  se:

$$L(N) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, \sigma) \cap F \neq \emptyset\}$$

**Esempio 3.5.** Consideriamo il seguente linguaggio:

$$L(N) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$

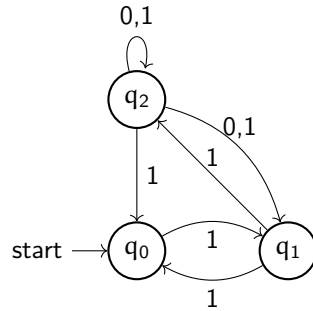


Figura 10: Esempio di NFA per il linguaggio L

**Teorema 3.1** (Teorema di Rabin-Scott). Ogni linguaggio riconosciuto da un NFA è riconosciuto da un DFA.

$$\forall N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F) \exists M = (Q', \Sigma, \delta', q'_0, F') . L(N) = L(M)$$

**Dimostrazione:** Consideriamo un NFA  $N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  e costruiamo un DFA  $M = (Q', \Sigma, \delta', q'_0, F')$ . Gli insiemi degli stati sono:

$$Q' = \mathcal{P}(Q)$$

$$Q = \{q_0, q_1, q_2\}$$

$$\Downarrow$$

$$Q' = \left\{ \overset{q'_1}{\emptyset}, \overset{q'_0}{\{q_0\}}, \overset{q'_2}{\{q_2\}}, \overset{q'_3}{\{q_0, q_1\}}, \overset{q'_4}{\{q_0, q_2\}}, \overset{q'_5}{\{q_1, q_2\}}, \overset{q'_6}{\{q_0, q_1, q_2\}} \right\}$$

Lo stato iniziale rimane uguale per entrambi gli insiemi:  $q'_0 = \{q_0\}$ .

Gli insiemi degli stati finali sono:

$$F' = \{P \subseteq Q \mid P \cap F \neq \emptyset\} \quad P \in \mathcal{P}(Q)$$

Quindi:

$$F = \{q_2\}$$

$$F' = \left\{ \overset{q'_3}{\{q_2\}}, \overset{q'_6}{\{q_1, q_2\}}, \overset{q'_5}{\{q_0, q_2\}}, \overset{q'_7}{\{q_0, q_1, q_2\}} \right\}$$

La funzione di transizione è definita come:

$$\delta'(P, a) = \bigcup_{q \in P} \delta(q, a) \in \mathcal{P}(Q) \quad P \in Q' = \mathcal{P}(Q), a \in \Sigma$$

Quindi:

$$\begin{aligned}\underbrace{\delta'(q'_5, 1)}_{=\{q_1, q_2\}} &= \delta(q_1, 1) \cup \delta(q_2, 1) \\ &= \{q_0, q_2\} \cup \{q_0, q_1, q_2\} \\ &= \{q_0, q_1, q_2\} = q'_7\end{aligned}$$

Dimostriamo:

$$1. \hat{\delta}(q_0, \sigma) = \hat{\delta}'(q'_0, \sigma) = \{q_0\}$$

Dimostriamo per induzione su  $|\sigma|$ :

- Se  $\sigma = \varepsilon$  allora:

$$\hat{\delta}'(q'_0, \varepsilon) = q'_0 = \{q_0\} = \hat{\delta}(q_0, \varepsilon)$$

per le definizioni

- Se  $\sigma = \sigma'a$ :

$$\begin{aligned}\hat{\delta}'(q'_0, \sigma'a) &= \delta'(\hat{\delta}'(q'_0, \sigma'), a) \\ &= \delta'(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), a) \\ &= \bigcup_{p \in \hat{\delta}(q_0, \sigma')} \delta(p, a) \\ &= \hat{\delta}(q_0, \sigma'a)\end{aligned}$$

Definizione di  $\hat{\delta}'$  non deterministica

$$2. \sigma \in L(N) \iff \sigma \in L(M)$$

Dimostriamo la definizione di linguaggio riconosciuto in NFA:

$$\begin{aligned}\sigma \in L(N) &\iff \hat{\delta}(q_0, \sigma) \cap F \neq \emptyset \\ &\iff \hat{\delta}'(q'_0, \sigma) \cap F' \neq \emptyset \text{ ((1.))} \\ &\iff \hat{\delta}'(q'_0, \sigma) \in F' \\ &\iff \sigma \in L(M) \text{ (def. linguaggio accettato in DFA)}\end{aligned}$$

### 3.3.2 Conversione da NFA a DFA

Prendiamo in considerazione il seguente NFA:

$$L(N) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$

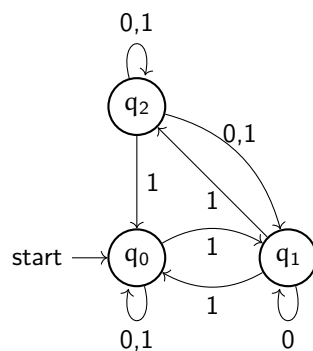


Figura 11: Esempio di NFA per il linguaggio L

Per trasformare un NFA in un DFA bisogna creare dei nuovi stati che raggruppano gli stati non deterministici. In questo caso:

- **Tabella degli stati della NFA:**

Stato	Input 0	Input 1
q <sub>0</sub>	{q <sub>0</sub> }	{q <sub>0</sub> , q <sub>1</sub> }
q <sub>1</sub>	{q <sub>1</sub> }	{q <sub>0</sub> , q <sub>2</sub> }
q <sub>2</sub>	{q <sub>1</sub> , q <sub>2</sub> }	{q <sub>0</sub> , q <sub>1</sub> , q <sub>2</sub> }

Tabella 1: Tabella di transizione della NFA

- **Traduzione degli stati della NFA in stati del DFA:**

	0	1
	∅	∅

Tabella 2: Tabella di traduzione degli stati della NFA in stati del DFA

### 3.4 Automi non deterministici con $\varepsilon$ -transizioni ( $\varepsilon$ -NFA)

Questo tipo di NFA permette di cambiare stato anche senza leggere simboli:

$$q_1 \xrightarrow{\varepsilon} q_2$$

Un  $\varepsilon$ -NFA è definito come un NFA con la differenza che la funzione di transizione è definita come:

$$\delta : Q \times (\Sigma \cup \{\varepsilon\}) \rightarrow \underbrace{\mathcal{P}(Q)}_{\text{Non determinismo}}$$

**Esempio 3.6.** Prendiamo ad esempio il seguente  $\varepsilon$ -NFA in cui leggendo solo  $a$  si può raggiungere sia  $q'$  che  $q''$ :

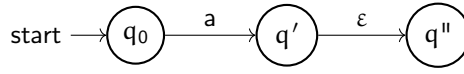


Figura 12: Esempio di  $\epsilon$ -NFA

### 3.4.1 $\epsilon$ -closure

Per definire  $\hat{\delta}$  bisogna prima definire la  $\epsilon$ -closure.

Una  $\epsilon$ -closure di uno stato  $q$  è l'insieme di tutti gli stati che si possono raggiungere da  $q$  seguendo archi etichettati con  $\epsilon$ :

$$\epsilon\text{-closure} : Q \rightarrow \mathcal{P}(Q)$$

O definito per insiemi:

$$\epsilon\text{-closure} : \mathcal{P}(Q) \rightarrow \mathcal{P}(Q)$$

$$\epsilon\text{-closure}(P) = \bigcup_{p \in P} \epsilon\text{-closure}(p)$$

La funzione  $\hat{\delta}$  è definita come:

$$\begin{cases} \hat{\delta}(q, \epsilon) &= \epsilon\text{-closure}(q) \\ \hat{\delta}(q, wa) &= \bigcup_{p \in \hat{\delta}(q, w)} \epsilon\text{-closure}(\delta(p, a)) \end{cases}$$

**Esempio 3.7.** La  $\epsilon$ -closure dell'esempio precedente è:

$$\epsilon\text{-closure}(q') = \{q', q''\}$$

Il riconoscimento di un linguaggio è analogo a quello di un NFA:

$$L(N) = \{ \sigma \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, \sigma) \cap F \neq \emptyset \}$$

**Teorema 3.2.** Sia  $M = \langle Q, \Sigma, \delta, q_0, F \rangle$  una  $\epsilon$ -NFA, allora esiste una NFA  $M'$  tale che  $L(M) = L(M')$ .

Quindi l'insieme dei linguaggi riconosciuti da  $\epsilon$ -NFA coincide con quello degli NFA, che a sua volta coincide con i linguaggi regolari.

$$M = \langle Q, \Sigma, \delta, q_0, F \rangle \text{ } \epsilon\text{-NFA}$$

Costruiamo una NFA

$$M' = \langle Q', \Sigma', \delta', q'_0, F' \rangle$$

Dove:

$$Q' = Q, \quad \Sigma' = \Sigma, \quad q'_0 = q_0$$

$$\delta'(q, a) = \hat{\delta}(q, a) \quad F' = \begin{cases} F \cup \{q_0\} & \text{se } \epsilon\text{-closure}(q_0) \cap F \neq \emptyset \\ F & \text{altrimenti} \end{cases}$$

in cui il numero degli stati rimane lo stesso, l'alfabeto non cambia e neanche lo stato iniziale.

## 4 Espressioni regolari

Le espressioni regolari sono operazioni algebriche sui linguaggi regolari. Le operazioni che si possono fare sono:

- **Unione:** Dati i linguaggi  $L_1, L_2 \subseteq \Sigma^*$

$$L_1 \cup L_2 = \{\sigma \mid \sigma \in L_1 \vee \sigma \in L_2\}$$

- **Concatenazione:** Dati i linguaggi  $L_1, L_2 \subseteq \Sigma^*$

$$L_1 \cdot L_2 = \{\sigma_1 \sigma_2 \mid \sigma_1 \in L_1 \wedge \sigma_2 \in L_2\} \equiv L_1 L_2$$

Ad esempio:

$$L_1 = \{0101, 010101\} \quad L_2 = \{000, 111\}$$

$$L_1 \cdot L_2 = \{0101000, 0101111, 010101000, 010101111\}$$

- **Stella di Kleene:** Dato un linguaggio  $L \subseteq \Sigma^*$

$$L^* = \bigcup_{n \in \mathbb{N}} L^n$$

Cioè la concatenazione di  $L$  con se stesso  $n$  volte, con:

$$\begin{cases} L^0 = \{\varepsilon\} \\ L^{n+1} = L \cdot L^n \end{cases}$$

Ad esempio:

$$L = \{000, 111\}$$

$$L^0 = \{\varepsilon\}$$

$$L^1 = L \cdot L^0 = \{000, 111\}$$

$$L^2 = L \cdot L^1 = \{000000, 000111, 111000, 111111\}$$

$$L^3 = L \cdot L^2 = \left\{ \begin{array}{l} 000000000, 000000111, 000111000, 000111111, \\ 111000000, 111000111, 111111000, 111111111 \end{array} \right\}$$

$\vdots$

$$L^* = \{L^0, L^1, L^2, L^3, \dots\}$$

- $L^*$  è l'insieme di tutte le possibili concatenazioni di stringhe appartenenti a  $L$ , compresa la stringa vuota  $\varepsilon$
- $L^+ = \bigcup_{n \geq 0} L^n$  è definito come  $L^*$  senza la stringa vuota  $\varepsilon$ :

$$L^+ = L \cdot L^*$$



**Definizione 4.1.** Definiamo per induzione le espressioni regolari su un alfabeto  $\Sigma$ :

- **Caso base:**

- $\emptyset \subseteq \Sigma^*$  è un'espressione regolare che rappresenta il linguaggio vuoto
- $\varepsilon$  è un'espressione regolare che rappresenta il linguaggio:

$$\{\varepsilon\} \subseteq \Sigma^*$$

- $a \in \Sigma$  è un'espressione regolare che rappresenta il linguaggio:

$$\{a\} \subseteq \Sigma^*$$

- **Passo induttivo:**

Siano  $r, s$  sono espressioni regolari che rappresentano il linguaggio

$$R \subseteq \Sigma^* \wedge S \subseteq \Sigma^*$$

- $r + s$  è un'espressione regolare che rappresenta il linguaggio  $R \cup S$
- $r \cdot s$  è un'espressione regolare che rappresenta il linguaggio  $R \cdot S$
- $r^*$  è un'espressione regolare che rappresenta il linguaggio:

$$R^*$$

**Esempio 4.1.** Prendiamo ad esempio l'espressione regolare:

$$1^* + 0^* + (10)^*$$

che equivale a

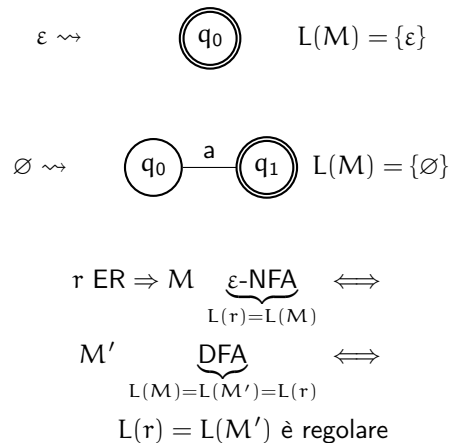
$$\{1^n \mid n \in \mathbb{N}\} \cup \{0^n \mid n \in \mathbb{N}\} \cup \{(10)^n \mid n \in \mathbb{N}\}$$

**Teorema 4.1** (Teorema di equivalenza). Dato un DFA  $M = \langle Q, \Sigma, \delta, q_0, F \rangle$  allora esiste un'espressione regolare  $r$  tale che  $L(M) = L(r)$ .

$$L \text{ Regolare} \xLeftrightarrow{\text{def}} \underbrace{\exists M \text{ DFA} . L}_{L(M)=L} \xRightarrow{\text{Th}} \exists r \in \underbrace{\text{ER}}_{\text{Espressioni Regolari}} . L(r) = L$$

**Teorema 4.2.** Data un'espressione regolare (ER)  $r$  esiste una  $\varepsilon$ -NFA  $M$  tale che:  $L(r) = L(M)$

Quindi:



**Esempio 4.2.** Consideriamo il seguente linguaggio:

$$L = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$

Per dimostrare che è regolare si costruisce il DFA  $M$  e si dimostra  $L = L(M)$ . Però se si ha un'espressione regolare  $r = 0^*10^*10^*$  **non** dimostra che  $L$  è regolare. Bisognerebbe dimostrare  $L = L(r)$

## 4.1 Proprietà dei linguaggi regolari

### 4.1.1 Proprietà di chiusura

Indica se l'insieme dei linguaggi regolari è chiuso rispetto ad alcune operazioni, cioè se applicando queste operazioni a linguaggi regolari si ottengono sempre linguaggi regolari.

Operazioni:

- $*$
- $\cup$
- $\cdot$
- $\cap$  ( $L_1 \cap L_2 = \{\sigma \mid \sigma \in L_1 \wedge \sigma \in L_2\}$ )
- $^-$  ( $\bar{L} = \{\sigma \mid \sigma \text{ not in } L\}$ )

**Teorema 4.3.** I linguaggi regolari sono chiusi rispetto alle operazioni di:

- Stella di Kleene
- Unione (finita)

- Concatenazione

Consideriamo i linguaggi regolari  $L_1, L_2$ . Allora:

- $L_1^*$  è regolare
- $L_1 \cup L_2$  è regolare
- $L_1 \cdot L_2$  è regolare

**Teorema 4.4.** I linguaggi regolari sono chiusi rispetto alla complementazione. Dato un automa a stati finiti, il linguaggio complementare è riconosciuto dall'automato complementare, cioè quello in cui gli stati finali diventano non finali e viceversa.

Per le leggi di De Morgan, i linguaggi regolari sono chiusi per intersezione finita:

$$L_1 \cap L_2 = \overline{\overline{L_1} \cup \overline{L_2}}$$

#### 4.1.2 Proprietà di decidibilità

Indica se esistono algoritmi che risolvono alcuni problemi sui linguaggi regolari. Consideriamo un insieme di stringhe accettate da un DFA (linguaggio regolare)  $M$  con  $n$  stati.

- $L(M) \neq \emptyset$  se e solo se accetta almeno una stringa di lunghezza  $\leq n$
- $L(M)$  è infinito se e solo se accetta almeno una stringa di lunghezza  $l$  con  $n \leq l < 2n$ . Cioè se esiste un ciclo. Questo fornisce un estremo superiore per verificare se un linguaggio è infinito.
- $L(M_1) = L(M_2)$

#### 4.1.3 Esistenza dell'automa minimo

Forniamo strategie per costruire un automa minimo.

**Definizione 4.2** (Relazione di equivalenza e partizione). Data una relazione  $R$  su  $\Sigma$ .  $R$  è una relazione di:

- Equivalenza:  $E \subset \Sigma \times \Sigma$
- Riflessiva:  $\forall a. aRa$
- Simmetrica:  $\forall a, b. aRb \Rightarrow bRa$
- Transitiva:  $\forall a, b, c. aRb \wedge bRc \Rightarrow aRc$

La **relazione di equivalenza  $R$  induce una partizione** (unione di insiemi) di  $S$ :

$$R \subseteq S \times S$$

ovvero:

$$S = S_1 \cup S_2 \cup \dots \cup S_k$$

dove  $S_i$  sono una partizione di  $S$ . Inoltre:

- $\forall i, j . S_i \cap S_j = \emptyset$
- $\forall i . \forall a, b \in S_i . aRb$
- $\forall a \in S_i, b \in S_j, i \neq j . a \not R b$

Quindi  $R$  è come se dividesse  $S$  in insiemi disgiunti:

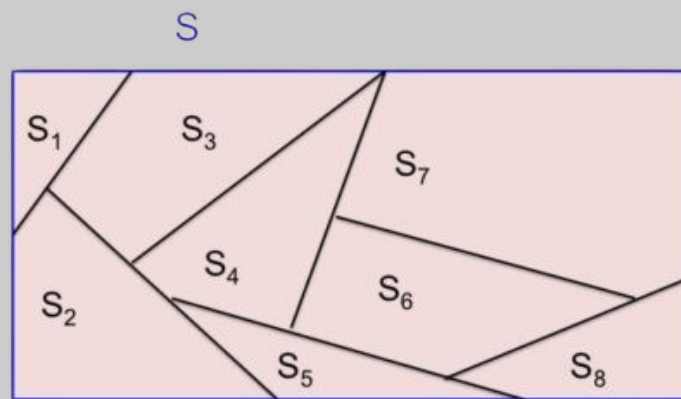


Figura 13: Esempio di partizione su  $S$

$S_i$  sono detti **classi di equivalenza** di  $R$  e si indica con:

$$a \in R \Rightarrow [a]_R = \{b \mid aRb\}$$

Ad esempio:

$$cRa \Rightarrow [a]_R \equiv [c]_R$$

Definiamo di seguito due relazioni di equivalenza:

**Definizione 4.3** (Classe di equivalenza definita per tutti i linguaggi). Consideriamo un linguaggio  $L \subseteq \Sigma^*$ , possiamo definire una relazione  $R_L$  come:

$$R_L \subseteq \Sigma^* \times \Sigma^*$$

$$x, y \in \Sigma^* \quad xR_L y \iff \forall z \in \Sigma^* . xz \in L \iff yz \in L$$

Quindi o entrambi appartengono a  $L$  o entrambi non appartengono a  $L$ .

**Definizione 4.4** (Classe di equivalenza definita per gli automi). Consideriamo un automa  $M$  DFA  $\langle Q, \Sigma, \delta, q_0, F \rangle$ . Possiamo definire una relazione  $R_M$  come:

$$R_M \subseteq \Sigma^* \times \Sigma^*$$

$$x, y \in \Sigma^* \quad x R_M y \iff \delta(q_0, x) = \delta(q_0, y)$$

Due stringhe sono in relazione se raggiungono lo stesso stato.

**Definizione 4.5** (Relazione invariante destra). Una relazione  $R$  su  $\Sigma^*$ :  $R \subseteq \Sigma^* \times \Sigma^*$  è **invariante destra** se e solo se:

$$x, y \in \Sigma^* \quad x R y \implies \forall z \in \Sigma^* . xz R yz$$

Se due stringhe sono in relazione tra di loro, allora in qualunque modo vengano estese, rimarranno in relazione tra di loro. Quindi essere in relazione è invariante rispetto all'estensione della stringa **verso destra**

$R_L$  e  $R_M$  sono relazioni invarianti destre.

**Definizione 4.6** (Raffinamento). La relazione  $R_2$  è **raffinamento** di  $R_1$  se:

$$\begin{array}{l} R_2 \subseteq S \times S \\ R_1 \subseteq S \times S \end{array} \quad \text{di equivalenza}$$

e  $R_1$  è più grossa di  $R_2$ , cioè ogni classe di equivalenza di  $R_2$  è contenuta in una classe di equivalenza di  $R_1$  e quindi è come se fosse più dettagliata:

$$\forall x . [x]_{R_2} \subseteq [x]_{R_1}$$

Il numero di classi di equivalenza di  $R_2$  è maggiore del numero di classi di equivalenza di  $R_1$ .

**Definizione 4.7.** Dato un automa DFA  $M = \langle Q, \Sigma, \delta, q_0, F \rangle$ , ogni stato definisce un linguaggio  $L_q$  come:

$$q \in Q \quad : \quad L_q = \{ \sigma \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q, \sigma) = q \}$$

**Teorema 4.5** (Teorema di Myhill-Nerode). I seguenti enunciati sono equivalenti:

1.  $L \subseteq \Sigma^*$  è un linguaggio regolare, ovvero esiste un DFA  $M$  tale che

$$L = L(M)$$

2.  $L$  è unione di classi di equivalenza (cioè è partizionato) indotte da una relazione di equivalenza  $R$  invariante destra e di indice finito, cioè se il numero di classi di equivalenza indotte è finito.
3.  $R_L$  è di indice finito

Dimostriamo che:

$$1. \implies 2. \xRightarrow[R \text{ raffina } R_L]{} 3. \xRightarrow[\text{Costruisce } M]{} 1.$$

- 1.  $\implies$  2.

**Ipotesi:**  $L$  è un linguaggio riconosciuto da un DFA  $M = \langle Q, \Sigma, \delta, q_0, F \rangle$   
 $L = L(M)$ .

**Tesi:** Esiste una relazione di equivalenza  $R$  invariante destra e di indice finito tale che  $L$  è unione di classi di equivalenza di  $R$ .

Prendiamo  $R = R_M \quad x R_M y \iff \delta(q_0, x) = \delta(q_0, y)$ .

1. Il numero delle classi di equivalenza di  $R_M$  è uguale al numero di stati di  $M$ :  $|Q|$  è finito, quindi  $R_M$  è di indice finito
2.  $R_M$  è invariante destra

$$\begin{aligned} L = L(M) &= \{x \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, x) \in F\} \\ &= \{x \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, x) = q \wedge q \in F\} \\ &= \bigcup_{q \in F} \{x \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, x) = q\} \\ &= \bigcup_{q \in F} L_q \end{aligned}$$

Quindi  $L$  è unione di classi di equivalenza di  $R_M$ .

- 2.  $\implies$  3.

**Ipotesi:**  $L$  è unione di classi di equivalenza di una relazione di equivalenza  $R$  invariante destra e di indice finito.

**Tesi:**  $R_L$  è di indice finito (numero di classi finito).

Dimostriamo che  $R$  è raffinamento di  $R_L$  perchè allora il numero di classi di equivalenza di  $R$  (finito per ipotesi) sarebbe maggiore del numero di classi di  $R_L$  (che quindi sarebbe finito).

Per dimostrare  $R$  raffinamento di  $R_L$  bisogna dimostrare che se due oggetti sono in relazione secondo la relazione più fine  $R$ , lo sono

anche secondo la relazione più grossa  $R_L$ :

$$\begin{aligned}\forall x, y . xRy &\implies xR_L y \\ &\equiv [y \in [x]_R \implies y \in [x]_{R_L}] \\ &\equiv [x]_R \subseteq [x]_{R_L} \text{ per raffinamento}\end{aligned}$$

Prendiamo  $xRy$  sapendo che  $R$  è invariante destra, cioè:

$$\forall z \in \Sigma^* . xRy \implies xzRyz$$

$$L = \cup \text{ classi di equivalenza}$$

Questo implica che o entrambe  $x$  e  $y$  appartengono a  $L$  o entrambe non appartengono a  $L$ :

$$xRy \implies x \in L \iff y \in L$$

$$[x]_R \subseteq L \quad \vee \quad [x]_R \text{ fuori da } L$$

$$\begin{aligned}xRy &\implies x \in L \iff y \in L \\ &\xRightarrow{\text{Invariante destra}} \forall z . xzRyz \xRightarrow{L = \cup \text{ classi}} xz \in L \iff yz \in L \\ &\xRightarrow{\text{Def. di } R_L} xR_L y\end{aligned}$$

Questo dimostra che dato un  $M$  generico  $R_M$  è un raffinamento di  $R_L$ .

- 3.  $\implies$  1. **Ipotesi:**  $R_L$  è di indice finito.

**Tesi:**  $L$  è regolare, cioè è riconosciuto da un DFA  $M$ :  $L = L(M)$ .

Costruiamo  $M$ :

- $Q = \{[x]_{R_L} \mid x \in \Sigma^*\}$  è l'insieme delle classi di equivalenza di  $R_L$  (sono finite per ipotesi)
- $\Sigma$  è l'alfabeto del linguaggio  $L$
- $q_0 = [\epsilon]_{R_L}$  è la classe di equivalenza della stringa vuota
- $F = \{[x]_{R_L} \mid x \in L\}$  è l'insieme delle classi di equivalenza che contengono almeno una stringa appartenente a  $L$
- $\delta(q, a) = \delta([x]_{R_L}, a) = [xa]_{R_L}$ . Si potrebbe anche prendere un elemento qualsiasi  $y \in [x]_{R_L}$  e definire:

$$yRx \implies [x]_{R_L} = [y]_{R_L} \implies [ya]_{R_L} = [xa]_{R_L}$$

e questo vale perchè  $R_L$  è invariante destra. Quindi la definizione di  $\delta$  è una buona definizione perchè è indipendente dall'elemento che rappresenta la classe di equivalenza.

Bisogna dimostrare che  $L = L(M)$ :

– Dimostrazione per induzione che  $\hat{\delta}([x], y) = [xy]$

$$\begin{aligned}\hat{\delta}(q_0, x) &= \hat{\delta}([ε]_{R_L}, x) = [x]_{R_L} \\ \implies x \in L(M) &\iff \hat{\delta}(q_0, x) \in F \\ &\iff \hat{\delta}([ε]_{R_L}, x) \in F \\ &\iff [x]_{R_L} \in F \\ &\iff x \in L \implies L(M) = L\end{aligned}$$

Dato  $L$  esiste un DFA  $M$  tale che  $L = L(M)$  ed  $M$  ha il numero minimo di stati. (Quello costruito con le classi di equivalenza di  $R_L$ )

#### 4.1.4 Condizione necessaria perchè un linguaggio sia regolare

Un linguaggio  $L$  è regolare se esiste un automa, quindi per dimostrare che un linguaggio non è regolare si può dimostrare che non esiste un automa. Per fare ciò si usa il Pumping lemma che fornisce una condizione  $\Pi_L$  **necessaria** alla regolarità di un linguaggio:

$$L \text{ regolare} \Rightarrow \Pi_L \quad \equiv \quad \neg \Pi_L \Rightarrow L \text{ non regolare}$$

**Teorema 4.6** (Pumping lemma). Consideriamo un linguaggio regolare  $L$ , allora esiste una costante  $k \in \mathbb{N}$  tale che per ogni stringa di lunghezza maggiore di  $k$  nel linguaggio, esiste una suddivisione della stringa in tre parti  $u, v, w$  tale che:

$$\exists k \in \mathbb{N} . \forall z \in L, |z| \geq k \exists u, v, w \in \Sigma^* . z = uvw \wedge \begin{cases} |uv| \leq k \\ |v| \geq 0 \\ \forall i \in \mathbb{N} . uv^i w \in L \end{cases}$$

cioè la parte  $v$  può essere "pompata" (ripetuta  $i$  volte) e la stringa risultante appartiene ancora a  $L$ .